l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

A VARESE VOLATONE SUL PRIMO TRAGUARDO DEL GIRO D'ITALIA: 1) VANNITSEN, 2) POBLET, 3) ALBANI

VANNITSEN PRIMA MAGLIA ROSA

Calcio: ancora in sei a tremare

UN SEMPLICE GALOPPO PER I GIALLOROSSI L'INCONTRO CON I « DISPERATI » GENOVESI

Con Da Costa goleador (tre reti) la Roma travolge la Sampdoria: 5-1

ROMA-SAMPDORIA 5-1 — SECCHI apre la marcatura per i giallorossi

Le altre reti sono state segnate da Secchi, Ghiggia (rigore) e Bolzoni

ROMA: Panetti; Losi, Corsini; Menegotti, Stucchi, Magli, Ghiggia, Pistrin, Secchi, Da Costa, Lojodice.
SAMPDORIA: Bardelli; Agostinelli, Sarti; Ocwirk, Bernasconi, Vicini, Bolzoni, Tortul, Firmani, Recagno, Farina.
ARBITRO: Recagno di Firenze.
MARCATORI: nel primo tempo, al 15' Secchi, al 16', al 23' e al 42' Da Costa; nel secondo tempo: al 13' Bolzoni, al 25' Ghiggia su rigore.
NOTE: giornata calda, ventosa, terreno buono. Nessun incidente di rilievo. Al 1' della ripresa, Panetti ha parato un rigore calciato da Tortul. Spettatori intorno ai 25 mila. Calci d'angolo 9 a 2 per la Roma.

Riesce difficile spiegarsi come diavolo abbia fatto questa Sampdoria a battere la Juventus una settimana fa a Genova. La Roma l'ha smembrata con cinque goal a uno, conducendo l'incontro sul tono della squadra in allenamento. Quando ha voluto forzare, la Roma ha segnato. Quando ha voluto marcare il passo, la Sampdoria ha fatto la mossa di attaccarla. Ma la differenza sta nelle cifre. La Roma ha attaccato segnando, la Samp quando ha dato la impressione di attaccare, è riuscita ad andare in goal una volta sola per la confidenza eccessiva con la quale i difensori giallorossi hanno trattato la spettrale prima linea blucerchiata.

Come andrà a finire la Samp dopo la batosta di ieri? E' cosa ancora da vedere. La impressione istintiva è che, se si salverà, ciò potrà avvenire solo per demerito altrui, non già per proprio merito.

Prima linea spettrale, si è detto. Ma bisogna aggiungere, anche, mediana fragile, lenta, tatticamente sprovveduta come tutta intera la squadra. Ocwirk sembra senta aria della pensione, e gioch ccha tanto per poter far di re che gioca.

Quando arrete contato eccezione di Bernasconi (e ro, che distrazion ... tanto!) e quella di 3 in in prima linea, resto fu paura. Si capisce benissimo di fronte a spettacoli come quello offerto all'Olimpico dai blucerchiati, che la Samp si trovi oggi ne una grossa e le persone non sono vedute capiscono anche che si vorrà tenere in o ed un formazione da serie A, e Samp dovrà rinnovare almeno la metà dei suoi quadri attuali. Ad essere generosi, insieme con Bernasconi e Firmani, salveremo Bardelli, Sarti e Tortul. Il resto è zero, o quasi.

La Roma ha giocato sul velluto, naturalmente. La tranquillità della sua classifica le consente di affrontare ogni squadra nelle migliori condizioni di spirito. Come ogni squadra che gioca scherzando, può persino di-

RENATO VENDITTI

(Continua in 5 pag. 7 col.)

LA PRIMA VITTIMA DEL « GIRO » è stato Bottecchia. Il ragazzo è caduto, s'è conciato male, e a nulla sono le valse le frettolose cure del suo direttore sportivo e del medico della casa. Bottecchia generosamente ha tentato di rimontare in sella, di continuare lentamente piangendo, disperatamente. Il dolore l'ha vinto e il ragazzo ha dovuto arrendersi, dare l'addio all'avventura rosa e salire sull'autoambulanza del Giro. A Bottecchia facciamo qui gli auguri di guarire presto e bene, di tornare presto a correre.

DA MILANO A VARESE A KM. 42,490 L'ORA

Il "rush" di Vannitsen esplode come dinamite

● *Tappa combattuta. Bobet non ha mai mollato Baldini. Oggi la Varese-Comerio (km. 26) a cronometro*

(Dal nostro inviato speciale ATTILIO CAMORIANO)

VARESE, 18. — *Il principe dello sprint s'è tolto la maglia bianca della « Chigi » e s'è vestito di rosa. Il più facile, il più rapido e il più elegante velocista d'oggi s'è trionfalmente imposto sul traguardo di Varese, dopo aver « giocato » Poblet, che aveva avuto il vantaggio di entrare in pista sulla ruota amica di Fornara.*

Niente da fare!

Poblet ha dovuto abbassare la testa, darsi battuto ancor prima d'infilare l'ultimo rettilineo di cemento. Forse, Miguel era stanco? La domanda può sembrare lecita, anche Poblet, infatti, è un principe dello sprint. Ma bisogna rispondere no, alla domanda. Miguel ha dovuto abbassare la testa, perchè Vannitsen oggi è imbattibile. Il suo « rush » esplode potente come una carica di dinamite, il suo scatto è secco e sicuro.

Fermare Vannitsen nelle volate d'oggi è come pretendere di voler fermare un treno con la mano! Willy seguiva Poblet, all'ingresso della pista: camminava leggero. Suonò la campana. E Vannitsen avanzò. Si portò all'altezza di Poblet, e sulla dirittura scattò. Poblet pareva fermo. Vannitsen avanzò, e superò Miguel all'ingresso dell'ultima curva. La volata era finita! Vannitsen portò il « rush », scattò. E Miguel invano inseguiva. Sul nastro Willy alzò il braccio in segno di vittoria. Poblet risultava staccato di un paio di lunghezze.

La facilità, la rapidità e l'eleganza di Vannitsen hanno tolto il pepe alla prima corsa del « Giro » del '58 ch'è stata velocissima: 42,490 l'ora. Ed anche combattuta è stata. La fila del gruppo s'è spezzata tante, tante volte. Ma, infine, i campioni l'hanno sempre spuntata sugli attaccanti, i cui nomi erano quelli di gente modesta, eccezion fatta per Baldini e Nencini che si sono lanciati nei paraggi di Lodi. Così nella corsa da Milano a Varese si sono bruciati soltanto un'infinità di fuochi di paglia. Il gruppo ha sempre tenuto a tiro, ben in vista, i fuggitivi, ma i campioni non si sono dimostrati ingordi: hanno lasciato anche Scudellaro, a Pavia, Zorzoli, a Castano, e Bartolozzi, a Gallarate, conquistassero i traguardi delle « tappe al volo », e hanno permesso che tanti giovani partissero perché il loro nome figuri domani, nelle cronache della corsa.

Ma Bobet non ha mai mollato Baldini.

Insomma, malgrado la velocità, la prima corsa del « Giro » del '58 è stata d'ordinaria amministrazione. Eppure, una dozzina di uomini si sono perduti nella polvere. Ed uno è caduto, ha sofferto, ha pianto e, infine, ha dovuto arrendersi. Bottecchia s'è ritirato.

* * *

Parte il « Giro ».

Coppi s'è infilato un garofano rosso nell'occhiello di una tasca della maglia: è allegro, entusiasta. Bobet no. Il campione ha fonde rughe sulla fronte. Chiede un giornale e legge i titoli della prima pagina, poi come parlando a se stesso dice: « Piango ... la Francia ... De Gaulle, la rivolta, i colpi di forza e i colpi di mano. « Ho lasciato mia moglie e i bimbi con un nodo alla gola. La faccenda è brutta ».

Bobet è un francese preoccupato della Francia, e oggi non sa, non ricorda cosa, precisamente, rappresenti per lui il « Giro ». Bobet è l'uomo da battere. E se gli si chiedono i nomi dei suoi avversari risponde: Gaul, Nencini, Baldini. Si interrompe, e quindi prosegue così: « Ho dimenticato gli altri, oggi non ho la testa a posto, ho dimenticato De Bruyne e chi ancora? Non so, oggi non so ».

Anche Geminiani, Mallejac, Rolland hanno un'aria grave.

Con un volo dell'« Air France » è arrivato da poco Pierre Chany, l'inviato speciale de « l'Equipe » conferma: « A Parigi la situazione è pesante, difficile ».

Dubbi, tormenti:

Il « Giro » si sforza d'apparire gaio, festoso. Il « Giro »

(Continua in 4 pag. 9 col.)

GIORGIO ALBANI

Il punto

E' tornato il Giro d'Italia ad occupare il posto d'onore nelle cronache sportive: ma il calcio ancora non disarma ed allo sprint di Vannitsen a Varese oppone le volatone finali ugualmente emozionanti, necessarie per decidere le battaglie per il secondo posto e per la retrocessione.

Infatti Padova, Fiorentina e Napoli si trovano sgranati alle spalle della Juventus ad un punto di distacco uno dall'altro: e quindi domenica il confronto diretto tra i viola ed i patavini potrebbe risultare decisivo.

Nel senso che basterebbe un pareggio ai ragazzi di Rocco (ieri impostisi al Bologna) per staccare definitivamente la Fiorentina uscita imbattuta dal campo della disperata Atalanta. Una vittoria dei viola invece aggiudicherebbe il secondo posto ai ragazzi di Bernardini: e si tratterebbe di una soddisfazione senz'altro meritata.

Ormai tagliato fuori appare il Napoli che pur se vincesse l'ultimo incontro (a Vicenza) potrebbe al massimo raggiungere quota 42 e aggiudicarsi quindi il terzo posto a pari merito con i patavini.

Più confusa ancora è la situazione in coda ove le vittorie del Verona sul Torino e del Genoa sulla Lazio, le sconfitte della Sampdoria e della Spal (a Roma e a Milano) ed il pareggio dell'Atalanta hanno portato ad un allineamento delle sei ultime classificate, le pericolanti per eccellenza.

Anzi si potrebbe addirittura parlare di otto derelitte dato che l'Alessandria (piegata dalla Juventus) e l'Udinese (imbattuta a Vicenza) si trovano a soli due punti dal gruppetto delle ultime sei: se non fosse per il fatto che domenica è in programma il confronto diretto tra grigi e friulani ai quali dunque basterà la divisione della posta per raggiungere automaticamente la salvezza.

Pertanto conviene esaminare unicamente la situazione delle ultime sei: vale a dire il Verona (a quota 26) e il Genoa, l'Atalanta, la Spal, la Lazio e la Sampdoria, tutte a quota 28.

Evidentemente sono gli scaligeri a trovarsi ancora nelle condizioni più disperate: e non solo per i due punti di distacco dalle altre rivali, ma anche perché domenica dovranno giocare in trasferta ed esattamente in casa della Lazio alla quale è necessaria la vittoria per mettersi in salvo.

C'è da prevedere pertanto che i bianco azzurri ce la metteranno tutta nell'incontro decisivo, ed il pronostico si orienta quindi verso la Lazio nonostante il gravoso passivo subito ieri a Marassi. Si intende però che i bianco azzurri dovranno stare bene attenti ai passi falsi: guai se perdessero contro gli scaligeri!

Finirebbero per essere raggiunti ed allora si verificherebbe la necessità di uno spareggio per designare l'ultima e la penultima. Augurandoci che i bianco azzurri sappiano trovare le forze per mettersi in salvo bisogna aggiungere subito che dopo gli scaligeri le difficoltà più grosse sono riservate ai genoani ed agli orobici: i primi dovranno giocare in casa di un Milan ben scarso di complimenti (come ha dimostrato ieri contro la Spal) ed i bergamaschi dovranno visitare la tana della Spal: la quale si troverà nelle stesse condizioni della Lazio, vale a dire nella necessità di vincere per mettersi definitivamente al sicuro.

Oltre la Lazio e la Spal infine anche la Sampdoria usufruisce dei favori del fattore campo: con la differenza però che dovrebbe risultare avvantaggiata dalla circostanza di incontrare un avversario come il Torino ormai privo di interessi di classifica.

Tutto sommato allora le maggiori indiziate appaiono il Verona, l'Atalanta e il Genoa: ma attenzione ai passi falsi ed alle sorprese!

* * *

LA SCHEDA VINCENTE

Fiorentina-Atalanta	x
Genoa-Lazio	1
Juve-Alessandria	1
Lanerossi-Udinese	x
Milan-Spal	1
Napoli-Inter	1
Padova-Bologna	1
Roma-Sampdoria	1
Verona-Torino	1
Lecco-Venezia	x
Samb-Bari	2
Cremon - Pro Verc.	1
Legnano-Reggiana	1

Il Montepremi è di lire 385.814.432. Ai « 13 » andranno L. 173.000 circa; ai 12 » L. 10.300 circa.

TOTIP

I CORSA: 1-1; II CORSA 1-x x-1; III CORSA: x-1; IV CORSA x-1; V CORSA x-1; VI CORSA x-1.

Il monte premi è di lire 30.018.841. Ai « 12 » L. 388 mila 604; agli 11 » L. 22 mila 638; ai « 10 » L. 5266.

TROPPO REMISSIVI I BIANCOAZZURRI A MARASSI (5-2)

La Lazio resiste solo un tempo: nella ripresa cede di schianto

Nelle telefoto a fianco: due fasi della partita di Marassi. In alto il goal di ABBADIE. Sotto il secondo dei due goal segnati da TOZZI

Un autogoal di Pinardi era stato bilanciato da Tozzi nei primi 45 minuti: poi sono venuti i goal di Abbadie, Dalmonte (2), Barison e un'altra rete di Tozzi

GENOA: Gandolfi, Gruno, Becattini, De Angelis, Carlini, Leopardi, Frignani, Abbadie, Dalmonte, Robotti, Barison.
LAZIO: Lovati, Molino, Eufemi, Colombo, Pinardi, Carradori, Lucentini, Cocciuti, Tozzi, Pozzan, Selmosson.
ARBITRO: Fieri di Trieste.
RETI: al 25' Dalmonte, al 31' Tozzi nel primo tempo. Nella ripresa al 3' Dalmonte, all'8' Abbadie, al 15' Tozzi, al 31' Barison e al 31' Dalmonte.
ANGOLI: 8 a 3 a favore del Genoa.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 18 — Entusiastico, squillante e convincente commiato del Genoa dal suo pubblico oggi a Marassi nell'incontro che l'opponeva alla Lazio. Cinque palloni o a ... alle spalle del bravissimo Lovati, due soli nella rete di Gandolfi. Questo il risultato finale della partita. Un risultato che premia la volontà e la tenacia dei rosso-blu di Fross, il loro accanimento, il loro slancio agonistico che difficilmente trova rivali nelle altre squadre.

Ma anche un risultato che denuncia la pochezza della squadra romana, che soltanto le ripetute prodezze del suo portiere oggi in giornata di grazia eccezionale, e parecchi errori degli attaccanti del Genoa, hanno salvato da un passivo che avrebbe potuto apparire più gravoso di quanto già questo non sia.

Senza orgoglio i biancoazzurri

La difesa laziale è inesistente. Ed a nulla vale avere un Pinardi praticamente libero dalla marcatura diretta del suo avversario a spazzare l'area. Pinardi è bravo, ma non come centromediano. Pinardi sa costruire il gioco ed ama lanciarsi allo attacco a dar man forte ai compagni di prima linea. E poi non si intende affatto con il resto della difesa, specialmente con Molino.

Due volte l'abbiamo visto lottare col numero due azzurro per rincorrere un pallone sul quale si era lanciato Barison. In entrambi i casi Molino e Pinardi si sono intralciati a vicenda, permettendo che la spuntasse lo avversario rossoblu. In ognuna delle due occasioni i padroni di casa hanno saputo approfittare del vuoto venutosi a creare nel centro dell'area ed hanno realizzato altrettante reti.

La Lazio ha mancato oggi, dunque, soprattutto nella sua difesa. E poi ha mancato di spina dorsale. E' apparsa una squadra remissiva, fiacca, senza nerbo, priva assolutamente di spirito di reazione. Il Genoa di oggi avrebbe potuto vincere, come d'altronde ha fatto, passeggiando tranquillamente, tanto facilmente poteva risolvere in suo favore ogni duello di forza o di velocità. La Lazio era praticamente assente. Anche in quell'attacco dove peraltro figuravano atleti di notevole fama come Tozzi e Selmosson, per non dire di Pozzan.

Ad onore del vero occorre dire che Selmosson e Tozzi più ancora, si sono dati d'attorno per concludere qualcosa di buono. Ma alla fine abbandonati dai compagni della retrovia incapaci essi stessi di costruire qualcosa di buono contro una difesa come quella rossoblu che non concedeva loro un centimetro di spazio libero per manovrare, hanno ceduto, limitandosi a qualche isolata dimostrazione della loro classe individuale.

Un po' poco per fermare il Genoa di oggi. Così come poche al conto finale, sono risultate le due belle ed intelligenti reti messe a segno da Tozzi, una personalissima e l'altra in collaborazione con l'altro fuoriclasse della prima linea biancoazzurra Selmosson.

Il Genoa di oggi appariva imbattibile, non soltanto per la sua solita foga agonistica, ma anche per la sua potenza e per la facilità con la quale manovrava infilandosi come un coltello rovente nel burro della difesa laziale. Bravissimo è stato Abbadie nella distribuzione (in fase di realizzazione, pur avendo messo a segno un gol, ne ha fallito uno che sembrava fatto, specialmente per un atleta della sua classe). Ottime le due ali attivissime in fase offensiva come perfetti sono stati nello svolgere il compito loro affidato sia Robotti, che Dal Monte. La difesa non ha avuto grosse preoccupazioni ed ha giocato con autorità.

Qualche incertezza di Gandolfi riscattata però con eccellenti interventi, specie nel finale della gara quando la Lazio cercava di accorciare le distanze lanciandosi all'arrembaggio.

La partita, pur modesta come tono di gioco ha avuto momenti emozionanti ed avvincenti. C'è stato anche, ad onore del vero, qualche sprazzo intelligente. In complesso comunque, l'incontro non è dispiaciuto ed ha dato

STEFANO PORCU'

(Continua in 5. pag. 8. col.)

L'ORDINE DI ARRIVO

1) VANNITSEN WILLY (G.S. Chigi) che percorre i km. 178 della Milano-Varese in ore 4 11'21" alla media di km. 42,490; 2) Poblet Miguel (G.S. Ignis) s.t.; 3) Albani (Legnano) s.t.; 4) Padovan (Atala) s.t.; 5) Benedetti (Cali Broni Girardengo) s.t.; 6) Derijcke s.t.; 7) Bobet s.t.; 8) Fallarini s.t.; 9) Conterno A. s.t.; 10) Conti.

11) a pari merito Accordi, Adriaenssens, Almaviva, Annaert, Assirelli, Astrua, Azzini, Baffi, Bahamontes, Baldini, Barale, Bartolozzi, Bertoglio, Bober, Bobet Jean, Boni, Botella, Brandolini, Brankart, Brenioli, Buratti, Carizoni, Carlesi, Catalano, Chacon, Ciampi, Cioili, Coletto, Coppi, Costalunga, Coste, Dall'Agata, Dante, Domenicali, Debruyne, Defilippi, De Gasperi, Fabbri, Falaschi, Fantini, Favero, Ferenghi, Filippi, Fornara, Furioni, Galeaz, Gaul, Gaggero, Geminiani, Gouget, Grassi, Guazzini, Iturat, Junkermann, Keteleer, Lampre, La Cioppa, Lorono, Magni, Massocco, Mallejac, Mancini, Mannelli, Martin, Maule, Nenini, Messina, Milesi, Monti, Moser, Muller, Nencini, Pambianco, Pellegrini A., Pellegrini M., Pettinati, Plankaert, Picot, Pintarelli, Piscaglia, Ponzini, Pezzi, Ranucci, Reinecke, Rolland, Ronchini, Sabbadin, Scodeller, Scudellaro, Tezza, Tinazzi, Tognaccini, Tosato, Viani, Zagano, Zorzoli tutti col tempo di 4 11'21". Seguono altri corridori staccati. Ritirato Bottecchia.

L'EROE della DOMENICA

Vannitsen

Come i tecnici prevedevano la prima maglia rosa è toccata a un velocista, a un belga tinto per cambiare, Willy Vannitsen, qualche mese fa nemmeno sapevamo esistesse, e l'è riuscito invece il più forte quando le corse finiscono in gruppo e contro l'ultima sparata di ceni più forte di Poblet, di Van Looy, di Van Steenbergen negli ultimi duecento metri la sua bicicletta mette le ali e nessuno ce la può fare più a porsi gli un pizzico di sale sulla coda.

I ciclisti sono un po' come i cavalli, ormai nel nostro mondo motorizzato, automatizzato, atomizzato e lanciato alla cognizione e alla conquista del settimo cielo, delle stelle del sole, della via lattea. Una volta e neanche tanto tempo fa, quando eravamo ragazzi noi, per non dire di quando i nostri padri montavano in bicicletta durante le vacanze e giravano un bel pezzo d'Italia saldi e felici, una volta la macchinetta a due ruote sospinta dalla forza dell'uomo in equilibrio era un mezzo di trasporto importante nei paesi di pianura come l'Emilia, l'Olanda, la Danimarca: il possesso della bicicletta rappresentava già una prima libertà fondamentale dal bisogno, e anche dal tempo che corre tirannico. Un dato concreto di civiltà consisteva raggiungere il luogo di lavoro o la scuola più presto, soffrendo meno, era già un bel progresso, e ne traeva altri con sé, poteva significare più tempo per divertirsi, per istruirsi, per uscire in tanti sensi dal guscio. I signori avevano i cavalli, i poveri la bicicletta, che costava di meno e non aveva bisogno di foraggio e di cure speciali. Oggi quello ch'era la bicicletta fino a venti e anche dieci anni fa è lo scooter, la moto, o almeno il motorino. Il paesaggio degli uomini è cambiato insensibilmente anche in questo.

Come i cavalli, anche i ciclisti sopravvivono solo in quanto purosangue (più o meno), o insomma procuratori di brividi e di emozioni in qualche modo anacronistici e astratti. L'1'16" di Tornese o i 42 di media della prima tappa del Giro ci stupiscono e ci commuovono, e nello stesso momento lo Sputnik girotonda a trentamila chilometri all'ora, e quasi quasi, superato il primo stupore, non ci fa più tanto effetto, lo accettiamo. Le quattro zampe del cavallo lanciato a battere un record, e più ancora le altre quattro di Vannitsen, le fibre di carne e le due rotonde e fe'pite, ci toccano e di ... ci comunicano un altro genere di emozione. Che è emozione sportiva più istintiva, più irrazionale più — ecco — adatta alla lunga storia, come sulla terra. È una cosa che si tocca con mano, che si misura coi deboli sensi invece che con gli strumenti misteriosi che scoprono il cielo di Copernico, non ci sgomenta. Certo l'orgoglio « spaziale » e altre cose ci dà una misura vertiginosa e ci consente speranze grandiose. Non voleva far paragoni ma solo tentare di capire.

Di capire perchè anche quest'anno, l'anno degli Sputnik, l'anno che ha sconvolto la Terra più di secoli interi, il Giro seguita ad appassionarci. Questo Giro cominciato con la volata di Vannitsen, l'allievo di Coppi, è cominciato con una bella « suspence », nasce come uno spettacolo fatto bene.

PUCK